

**SANTUARIO SANTA MARIA DELLE GRAZIE
AVVENTO 2003**

Ma tu dimmi, ti prego,
perché tarda
tanto l'alba.
Dove
sono
non li sento
ancora
quei rari
che dichiarano:
è giorno, e ne ripetono
l'annuncio, e ne ribattono
forte
il conio da selce a selce
allegremente scarpinando...
.[Mario Luzi]

Signore, insegnaci
a sostenere il tuo silenzio,
quando l'ombra si aggira
e il fuoco scema.
Signore, insegnaci
a consumare l'attesa
per trarne
l'alba che ci attende.
Signore, insegnaci
ad ascoltarti,
tu che vieni alle nostre labbra
quando preghiamo.
Signore, insegnaci,
a parlarti.
Il fuoco sia nella nostra lingua
di fronte alla notte.
Signore, insegnaci
a chiamarti Padre nostro:
una preghiera che da il gusto del pane.
Una preghiera che sia la nostra dimora.
[Pierre Emmanuel]

**SPLENDI, O VERGINE!
IN TE SI INCONTRA
L'ATTESA DELL'UOMO E L'ETERNO!**

**Frati Servi di santa Maria
Comunità santa Maria delle Grazie
Sabati di Avvento 2003**

1. Santa Maria di Nazareth

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Il Signore Gesù, che con Maria ha vissuto nella casa di Nazareth,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

pres.: Maria, Figlia di Sion,
tu sei la gloria della nostra stirpe.

ass.: *Tu sei la gloria di Gerusalemme.*

pres.: Maria, serva umile e povera,
tu sei la nostra gioia.

ass.: *Tu sei il vanto di Israele.*

pres.: Maria, eletta tra i poveri di Javhé,
tu sei la nostra forza.

ass.: *Tu sei l'onore del nostro popolo.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, Maria, la *vergine delle offerte nascoste*, non ha compiuto grandi imprese, per cui si è fatta notare agli occhi degli uomini. A Nazareth la sua attività si è concentrata nel lavoro ordinario delle faccende domestiche, mostrando nell'umile compimento il suo amore ai familiari. Ma a Nazareth ha compiuto anche un'altra opera, grande: *ha atteso che le parole del Figlio e sul Figlio – germe divino depresso nella terra umile e feconda del suo cuore- portassero frutto*, rivelando al mondo la realtà del Figlio e la sua opera e trasformando la piccola fanciulla di Nazareth –Madre e Discepola del Verbo Divino- nella Madre del nuovo popolo di Dio, del Corpo santo del suo Figlio. Vergine dell'attesa operosa, aiutaci a mettere nel nostro lavoro amore e offerta; insegnaci a credere alla grandezza e alla fecondità di ciò che Dio vuole realizzare nella nostra vita.

inno

1. Colui che i cieli non possono racchiudere
dentro la terra or dunque è racchiuso:
prima nel grembo poi dentro una casa,
dentro un silenzio di anni e millenni.

2. Per anni e anni in silenzio, Maria,
tu sei vissuta con lui nella casa,
mai una voce che fosse un grido,
anche i salmi cantati in silenzio!

3. Parlar di cosa con lui alla sera?
Di quali dubbi o certezze o attese?
Vederlo crescere per anni in silenzio,
con quelle mani piallare il legno!

4. E non potere dir nulla ad alcuno;
anche lo sposo pur mite taceva;
solo al lavoro dicevan qualcosa,
e come tutti passava in paese.

SALMODIA [Starec di Optina - liturgia ebraica] **Preghiera dell'alba e della sera**
[Quell'eterna fontana così nascosta, / conosco il suo porto, la sua segretezza, / sebbene sia notte. /
Ma non la sua sorgente, poiché non ne ha nessuna, / essa è la sorgente di tutte le sorgenti, / sebbene sia notte. / Così limpida che non potrà essere infangata / ed io so che tutte le luci si irradiano da essa / sebbene sia notte. (Seamus Heaney)]

Signore, è l'alba; fa' che io vada incontro nella pace, *
a tutto ciò che mi porterà il tuo volto.
Fa' che io totalmente mi consegna, *
al tuo santo volere.

Donami in ogni momento *
la tua luce e la tua forza.

Qualunque notizia io oggi ricevo, *
insegnami ad accettarla nella quiete
e nella fede salda che nulla può accadere *
se Tu non lo permetti.

In ogni mia azione e parola *
dirigi i miei pensieri e i miei sentimenti;
in tutti gli eventi inattesi, *
non farmi dimenticare che ogni cosa da te proviene!

Insegnami ad agire con apertura ed intelligenza, *
verso tutti i miei fratelli e le mie sorelle
e verso tutti gli uomini, *
senza mortificare o contristare nessuno.

Signore, donami la forza di portare, *
la fatica del giorno che si avvicina,
e tutti gli eventi inclusi nel suo corso, *
aiutami ad accettare e portare a compimento.

Guida la mia volontà, *
insegnami a pregare e a credere,
a perseverare, soffrire e perdonare, *
e ad amare!

Alla sera fatti riposare, nostro Dio, dalle nostre opere, *
e fatti rialzare, o nostro Re, per la vita!
Nella notte stendi sopra di noi, *
la tenda della tua pace,

correggici con il consiglio buono che da te viene *
e salvaci per amore del tuo Nome.

Sii una protezione attorno a noi *
e allontana da noi il nemico e la spada,
allontana satana davanti a noi e dietro di noi *
e nascondici all'ombra delle tue ali,
perché sei un Dio che ci custodisce e libera, *
perché sei un Dio clemente e misericordioso.
Custodisci il nostro uscire e il nostro entrare *
nella vita e nella pace, da ora e in eterno!
Benedetto sei tu, Signore, *
che custodisci il tuo popolo per sempre!
Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica (G.M. Vannucci)

pres.: Nel nuovo giorno di vita, che Tu ci è offri, possiamo seguirti, Signore dove Tu sarai: nel lavoro indefesso, nella calma delle soste, nell'incontro dell'amico, nelle domande d'amore, nei cuori che si spogliano di sé. In questa casa che è tua, insegna alle nostre mani le azioni giuste, nutri di verità la nostra parola. In questa casa che è tua, apri i nostri occhi alla bellezza, le nostre orecchie alla sapienza. Aiuta il cuore ad amarti di più, a sentire in te, pellegrino dell'assoluto, la nostra vera terra.

ass.: *Amen*

Dal vangelo secondo Luca (2,48-52)

In quel tempo, -ritrovato Gesù nel tempio- Maria gli disse: “Figlio, perché hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati, ti cercavamo!”. Ma Gesù rispose loro: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda il Padre mio?”. Essi però non compresero ciò che aveva detto loro. Egli scese con loro e tornò a Nazareth, ed era loro sottomesso. Sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo. E Gesù cresceva in sapienza, in età e grazia, davanti a Dio e agli uomini.

invocazioni litaniche

Madre di Dio,
Madre dei redenti,
Madre di tutte le genti,
Vergine del silenzio,
Vergine dell'ascolto,
Vergine del canto,
Serva del Signore,

Rendi fecondo il nostro operare!

Serva della Parola,
Serva della redenzione,
Primizia della Pasqua,
Splendore della Pentecoste,
Stella dell'evangelizzazione,
Santa Maria di Nazareth,

Rendi fecondo il nostro operare!

Fare le cose del Padre

Gesù descrive il rapporto con il Padre col verbo *conoscere* “*Io conosco il Padre come il Padre conosce me*” (Gv 10,15). La conoscenza è intimamente legata all'amore: il Padre conosce il Figlio perché lo ama; il Figlio conosce il Padre perché lo ama; i discepoli conoscono il Figlio perché essi sperimentano e ricambiano il suo amore-dono. Questa conoscenza non è un riconoscimento intellettuale, ma uno scambio di vita attraverso un amore-oblazione; essa viene sperimentata nella partecipazione reciproca del Padre e del Figlio, del Figlio e dei discepoli nella unione di un amore fecondante.

In Gesù la consapevolezza della presenza del Padre è costante, pervade tutte le sue parole e i suoi gesti. È l'inesauribile sorgente di ogni sua azione ordinaria e prodigiosa, il fuoco centrale che anima e dà significato alle parole e ai gesti. Egli è venuto a *compiere le cose del Padre* (Lc 2,49): il Padre è sempre operoso e le sue parole sono le parole del Padre la sua vita è la vita del Padre; la sua esistenza è la manifestazione dell'intimo contenuto della realtà del Padre.

Il discepolo di Cristo è chiamato come lui a fare *le cose del Padre*. Esse non sono le cose disposte da un *io* di gruppo, di popolo, di chiesa, di partito, di stato, ma dall'assoluto e incondizionato liberatore *Io* divino. Questi è il punto di riferimento dell'*io* del discepolo; in lui è chiamato a reintegrarsi se vuole raggiungere la seconda nascita. La coscienza della Presenza, liberando l'uomo dagli idoli del suo *io* nato dalla carne e dal sangue, dagli *io* creati dai maestri umani, gli fa sentire la vita in tutta la sua calda pienezza, che dona fiducia lungimirante e concreta. Gli fa sperimentare –come Gesù- che il Padre non è un mito, un'artificiosa densificazione di aspirazioni terrene, un oggetto di preghiera, ma una Presenza che feconda tutto l'essere umano. E il suo patto non è costituito da suppliche, ordinanze, sinagoghe, maestri, ma da un accordo di carne e di spirito.

La Presenza del Padre non è nei templi, nelle organizzazioni, nelle parole astratte, ma ovunque esiste una mente aperta alla realtà divina, ovunque esista un cuore dalle ali spiegate. La luce del Padre è ovunque, ovunque è il suo Figlio e il suo tempio. Si capisce che Maria e Giuseppe, abituati a riferire l'infinito del Padre alle istituzioni precise e alle figure sacre del loro popolo, non comprendano le parole del Figlio (cfr. Lc 2,50). Maria, la cui anima purissima è aperta a tutte le imprevedibili rivelazioni dello Spirito, accoglie nel cuore le parole incomprensibili del Figlio e le custodisce con rispetto e venerazione, aspettandone la matura-

zione. E Maria è la figura della Chiesa, dell'umanità che attende umilmente che le parole "Io devo occuparmi delle cose del Padre" diano i loro frutti.

[Giovanni M. Vannucci, *La vita senza fine*, p. 30-32]

canto dell'angelus

preghiera di intercessione

pres.: Maria di Nazareth è l'icona del cammino di fede e di attività operosa e nascosta che ognuno di noi è chiamato a compiere nella nostra vita. Perché ognuno di noi, possa come Maria incarnare in sé la Parola e portarla attivamente a coloro che ci circondano, invociamo l'aiuto del Signore:

ass.: *Vieni in aiuto, Signore, alla nostra debolezza.*

lett.: Aiutaci, Signore, a dare del pane a quelli che hanno fame e a portare fame a quelli che hanno già del pane:

ass.: *perché tu solo puoi colmare i nostri desideri.*

lett.: Aiutaci, Signore, a portare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti:

ass.: *perché tu solo, Signore, possiedi la potenza.*

lett.: Aiutaci, Signore, a dare fede a quelli che sono nel dubbio e a portare inquietudine a quelli che credono di possederti,

ass.: *perché tu solo, Signore, possiedi la verità.*

lett.: Aiutaci, Signore, a dare fiducia a quelli che hanno paura e a portare il tuo timore a quelli che confidano in se stessi,

ass.: *perché tu solo, Signore, possiedi la speranza.*

lett.: Aiutaci, Signore, a dare sapienza a quelli che ricercano e a portare la stoltezza della croce a quelli che sono saggi,

ass.: *perché tu solo, Signore, dai luce alle nostre menti.*

lett.: Aiutaci, Signore, a dare pace a quelli che soffrono nell'odio e a portare la violenza dei pacifici ai capi del mondo,

ass.: *perché tu solo, Signore, possiedi il dono della riconciliazione.*

preghiera finale

pres.: Santa Maria,

tu che nel nascondimento di Nazareth
custodisci e vigili la Parola divina,
sono tante le volte le volte
che non comprendiamo il disegno di Dio
sulle nostre vite.

Fa' che l'umiltà e la sofferenza
del tuo non capire le parola di Cristo al tempio,
siano di inquietudine e di sostegno
all'insofferenza, all'orgoglio e alla superbia
del nostro non capire.

Medica, con la tua dolcezza e perseveranza,
con il tuo silenzio paziente,
la ribellione che spesso accompagna
la nostra meditazione sulla nostra vita,
sulla vita della comunità e della Chiesa.

ass.: *Donaci di partecipare al tuo "sì",
che rimane tale nella più dolorosa oscurità,
nella sofferta incomprendione,
fino al momento della croce e della risurrezione.
Donaci, Vergine nascosta di Nazareth,*

*di partecipare alla tua compassione pratica,
frutto di spirito contemplativo.
Donaci di partecipare alla tua forza nella prova,
alla tua obbedienza alla volontà di Dio,
alla tua fiducia nel Signore e nella vita.
Donaci di adorare il tuo Figlio come i pastori,
di poter ascoltare la sua parola
e fare ciò che egli ci dirà,
fino al suo ritorno
e al nostro beato esodo.
Amen*

pres.: Dio, che con l'incarnazione del tuo Figlio
hai rischiarato le tenebre del mondo,
renda i vostri cuori attenti alla Parola
e li stabilisca nella pace.

ass.: *Amen*

pres.: Rimanete nella pace del Signore
e custodite nel cuore la Parola che salva.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*

congedo

2. Santa Maria della Speranza

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Lodiamo Cristo Signore,
speranza e gioia del mondo,

ass.: *portato da Maria nella casa di Elisabetta.*

pres.: Beata sei tu, vergine Maria,
da te è nato il sole di giustizia,
Cristo Salvatore.

ass.: *Benedetto il Signore, che ha esaltato la Vergine.
Tu sei segno di sicura speranza per noi,
popolo di Dio in cammino.*

pres.: O serva del Signore,
ti fai serva del prossimo:

ass.: *accompagnaci nel nostro cammino
per annunciare la totale liberazione dell'uomo.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, vogliamo in questa sera meditare sul mistero della nostra speranza. La donna ne è figura per eccellenza: in lei il futuro prende corpo nel presente degli uomini. Lei è il luogo dell'inizio della vita, il grembo del futuro degli uomini e del mondo, la terra dell'avvento di Dio, in cui Egli viene ancora a *visitare* il suo popolo. Tutto questo è stato in modo eccelso la *donna* Maria: in lei si è compiuta la *promessa a Davide*, nel suo cuore il domani della Grazia ha posto la sua tenda nel nostro presente di fede e di amore. Accogliendo lo Spirito, Maria ha dato carne alla speranza del creato: Cristo, *sola Speranza dell'uomo*. *Chi non spera in lui, invano vive e attende*. Maria, "*segno di certa speranza, icona del nostro pellegrinaggio*", sia la porta attraverso la quale –come a Pentecoste– lo Spirito discenda su noi, perché possiamo compiere il nostro pellegrinaggio terreno nella speranza e nell'amore fedele.

inno

1. Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità,
senza offendere il tuo silenzio?

2. Non abbiamo altre speranze,
non abbiamo fiducia nelle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Dio.

3. Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di lui.

4. Noi vogliamo che sia tu a pregare,
noi canteremo il tuo stesso canto:
e si faccia di noi secondo la sua parola.

5. Così la Chiesa sarà, come te, il segno certo
ed egli continuerà ad essere la nostra carne;
pure noi faremo solo quanto egli dirà.

6. Così ritorni la gioia nei nostri conviti
e lui viva in ognuno di noi,
principio e fine dell'armonia del mondo.

SALMODIA [Fiore-Barsacchi- Del Serra] **Il canto alla speranza**

[Di tessere, Signore, ti chiediamo le nostre vite sugli eterni telai nella celeste tunica di Dio. Lasciaci la nostra fede affannosa, fragile nido di alate speranze, che gorgheggiano canti di vita perenne, tra le tue braccia, fra le ali dello Spirito che galleggia sulla cresta di acque tenebrose (De Unamuno)]

Io non so come, la notte è lunga, *
e il tempo un drago divorante
ma so che verrà l'alba, *
e la vita sarà degna in ogni uomo,
e la terra non tremerà più, *
e la stella di Betlemme
ricorderà per sempre che Cristo *
è veramente nato per tutti gli uomini.

Io non so come, la guerra è sulla terra *
e il male sconvolge la Creazione,
ma io so che verrà l'alba, *
e ogni uomo avrà il suo pane,

e ogni uomo sulla spiaggia riconoscerà Cristo, *
che mangia pesce e parla con lui.

Io non so come, ma anche quest'anno, *
è stato orrendo di massacri e morti,

ma io so che verrà l'alba eterna, *
la luce che attende ogni creatura,
fatta a immagine di Dio, *
canto dell'intero l'universo.

Non era lì la speranza. *
Non era nell'incetta di anime,
nella raggiera dei volti, *
ma nel suo stesso mattino, nella sua nudità.

Ci deve essere una tenebra che dia luce, *
un silenzio che parli,
solitudine che corrisponda, *
perché la morte sia da vivere,

perché la falce resti sospesa sul campo vuoto, *
e il grano mietuto la renda falce di luna.

E che resti la pula per la fame del vento. *
Libera le allodole dai covoni.

La pioggia si abatterà inutilmente, *
sui gambi mozzati che furono la nostra figura.

Nella rinata bellezza del mondo, *
ogni giorno ci leviamo e consumiamo:
creature momentanee di durata infinita, *
tessiamo per il Creatore la veste di vita.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica (R. Barsacchi)

pres.: Signore, voglio che la mia vita sia nelle tue mani; voglio essere forte di debolezza, privo di speranza nella Speranza che da Te si avventa contro i miei deboli rami. Mi basta solo il respiro e il mio andare fragile dietro di Te.

ass.: Amen

Dalla lettera ai romani di san Paolo apostolo (8,19-25)

Fratelli, la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio. Essa infatti è stata sottomessa alla caducità e nutre la speranza di essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene, infatti, che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto. Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

invocazioni litaniche

Santa Maria della Speranza,
Santa Maria della luce,
Profezia dei tempi nuovi,
Speranza dei poveri,
Fiducia degli umili,
Voce di libertà,
Voce di comunione,
Voce di pace,
Segno del volto materno di Dio,
Segno della vicinanza del Padre,

illumina il nostro cammino.

Segno della misericordia del Figlio,
Segno della fecondità dello Spirito,
Aurora del mondo nuovo,

illumina il nostro cammino.

La speranza apre all'eterno

La speranza è in noi un dono divino, mediante il quale usciamo a poco a poco dalla prigione del provvisorio e del temporale per entrare nella libertà dell'eterno. Eppure –ed è qui il mistero- abbiamo bisogno del tempo per muoverci, pensare, ricordare, amare; insomma, per vivere. La storia è un immenso documento di provvisorietà. Eppure in questa dimensione –che è il tempo e il provvisorio- vi è qualcosa di altro in funzione del quale essa esiste: **l'eterno**. Questo eterno –che è Dio, la vita di Dio, il regno di Dio- non coincide con il futuro. *L'eterno* è la realtà che si cala nel tempo e di cui noi siamo partecipi.

Ora il farci capire e vivere la vita in questo modo è proprio frutto e impegno della speranza. In essa noi usciamo dalla prigionia della coniugazione del verbo essere –ero, sono, sarò- ed entriamo nella libertà di Dio, partecipando alla sua vita che è eterna. Quando siamo stati battezzati in Cristo, abbiamo ricevuto in noi la vita della Trinità, la vita eterna. Da quel momento il nostro esistere non è più in funzione del passato o delle cose, ma del nostro essere eternamente con Dio. Questo passaggio è il cammino della speranza cristiana, cammino che può dare un senso alla nostra operosità e alla nostra contemplazione. Quando operiamo nelle cose di questo mondo, noi diventiamo costruttori del Regno; diamo al nostro essere e operare nella storia un solo scopo e significato: la gloria di Dio. La speranza ci ambienta anche nell'atteggiamento contemplativo della vita, ad avere il senso dell'eterno che è presente. Il senso di Dio, della sua Bellezza, della sua magnificenza e maestà, della sua gloria e potenza: questi sono i valori eterni. E il percepire la loro presenza nel groviglio delle cose transeunti, il captare la loro grazia nella confusione della nostra vita temporale, diventano il clima della nostra vita, l'ambiente del nostro cuore. Nella misura in cui la nostra vita apparirà sempre più influenzata dalle cose eterne, essa diventerà –tra gli uomini- profezia e annuncio del regno. Concepiremo la nostra vita come impegno a rendere il temporale trasparenza dell'eterno, a rendere la storia preludio del Regno, le cose umane come santuario della presenza del Signore. Saremo delle creature impegnate nelle cose di questo mondo, ma che non ne sono prigioniere. Vivremo nel tempo, ma per renderlo ciò che è: un cammino verso l'eterno, verso la manifestazione di Dio.

Sappiamo che il mondo contemporaneo e il pensiero moderno sono negatori della speranza. Nell'uomo di oggi vi è disperazione, pessimismo, senso dell'inutilità della vita. Noi, consolati dalla speranza, vogliamo ricordare al Signore questa umanità senza speranza. Vogliamo dirgli: *“Signore, la nostra speranza vuole*

essere la speranza del mondo. È povera, ma è un tuo dono: accettalo come speranza del mondo, perché solo sperando il mondo può avere salvezza”.

[Aniceto Ballestrero, *Amati da Dio*]

canto dell'angelus (p. 9)

preghiera di intercessione

pres.: Padre santo, nel cammino della Chiesa tu hai posto la Vergine Maria quale segno di liberazione e di speranza, perché, volgendo a lei lo sguardo, camminiamo sicuri verso la vita e la salvezza. Per questo invochiamo:

ass.: *Santa Maria, illumina il nostro cammino!*

lett.: Sorella nostra, santa Maria, tu sei l'umile serva del Signore,

ass.: *insegnaci a cantare come te il passaggio di Dio nella storia, la sua irresistibile opera di liberazione.*

lett.: Sorella nostra, santa Maria, tu sei la donna lieta nel servizio:

ass.: *insegnaci a compiere come te la volontà di Dio e a cercare nello Spirito la sola fonte della gioia pura.*

lett.: Sorella nostra, santa Maria, tu sei la donna forte nella prova:

ass.: *insegnaci a stare come te presso le innumerevoli croci e a non indietreggiare di fronte al dolore.*

lett.: Sorella nostra, santa Maria, tu sei la benedetta fra le donne:

ass.: *insegnaci ad accogliere come te la Parola di vita; a trasfigurare l'esistenza nella speranza, intessendo –di giorno in giorno- rapporti di comunione di amore e di pace.*

lett.: Sorella nostra, santa Maria, tu sei la nostra immagine conduttrice:

ass.: *sia in tutti noi la tua anima, per camminare nelle vie del Signore; sia in tutti noi il tuo spirito, per esultare in Dio nostro salvatore.*

preghiera finale (D.M.Montagna)

pres.: Sorella nostra, santa Maria,

vera serva del Signore,

noi ti invochiamo oggi,

quale vigile custode di tutti i germogli della speranza.

Alle sorgenti di quanto esiste è una cifra di speranza.

Entro nuove frontiere d'umanità ognuno di noi sia coinvolto,

come in una primavera dello Spirito,

dal rifiorire spontaneo degli infiniti germogli della speranza,

una virtù che rischia al mondo l'estinzione,

se amoroze intese non scelgono

di tenerla in vita con tutte le proprie energie.

Santa Maria, amica di ogni cuore disperato,

aiutaci a far crescere, in pura letizia,

vigorosi semi di questa pianta quasi sconosciuta.
ass.: *Il sigillo della speranza è la pace:
essa deborda, improvvisa,
malgrado le angosce della vita.
Rendici sempre stupiti,
o Vergine colma dello Spirito,
della possibilità di questa esperienza imprevedibile
e aiutaci, memori e grati,
a conservarne il flagrante ricordo per sempre
e a irradiarlo attorno a noi
a difesa dell'armonia della vita.
Con gioia, anche noi ci impegniamo
come te, nostra sorella santa Maria,
a offrirci nella Chiesa e nel mondo
per un servizio fiducioso alla Speranza e alla Pace.
Amen*

pres.: Dio, che con l'incarnazione del tuo Figlio
hai rischiarato le tenebre del mondo,
renda i vostri cuori attenti alla Parola
e li stabilisca nella pace.

ass.: *Amen*

pres.: Rimanete nella pace del Signore
e custodite nel cuore la Parola che salva.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*

congedo

3. Santa Maria, madre di misericordia

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,
Dio altissimo che usi misericordia
e di tutto sei signore e padrone
e ricordi la pietà dei patriarchi
ed redimi con amore i loro figli
in grazia del tuo Nome.

ass.: *Ricordati di noi per accordarci vita, o Re,
che godi nel donare la vita,
registra il nostro nome nel libro della vita,
per tua grazia, o Dio misericordioso!*

monizione

pres.: L'icona delle nozze di Cana ci svela come Maria opera la sua misericordia. Ella innanzitutto *decide per Dio* e poi si attiva nella *concretezza* per i suoi fratelli. *“Il momento della decisione del cuore per Dio è la radice della concretezza, il suo punto nodale. La concretezza non è un fare qualunque, ma è obbedienza alla verità, risposta ad una chiamata, è sperimentare nella quotidianità ciò che si è capito. Maria agisce, ha chiaro nel cuore quanto vuol fare; la sua concretezza non si ferma davanti a niente e a nessuno. Intuisce ciò che v a fatto adesso e qui; ha sfiducia dei discorsi astratti e inconcludenti; possiede il senso delle cose, delle relazioni, del momento presente. La concretezza –cui anche noi siamo chiamati- si esprime in maniera privilegiata verso i poveri e risplende nell'attenzione ai poveri del nostro tempo”* (Martini). Sull'esempio di Maria, manteniamo viva la nostra attenzione a *Dio che sempre viene* e la nostra giornata quotidiana sia la concretizzazione verso gli uomini e il creato della Sua volontà che ci viene rivelata e facciamo nostra.

inno

1. Tu sei andata a una festa di nozze,
insieme al Figlio a nozze, o Madre,
ma egli sognava un altro convito
e già vedeva il monte del sangue.

2. Or manifesti pur qui la sua gloria,
perché i discepoli credono in lui:
ma sanno cosa sarà la sua gloria
e quale è l'ora che deve venire?

3. Eppur bisogna cantare, o Madre,
tutto è figura di altra alleanza:
oggi tu stessa hai svelato l'Agnello,
né più verrà a mancarci il suo vino.

4. Sia gloria al Padre che il nuovo amore
ormai ci dona da allora per sempre:
amor che solo il Figlio rivela
e nello Spirito è dato a chi ama.

SALMODIA [dalla liturgia ebraica] **Al Padre misericordioso**

[La Misericordia che è Dio ci svegli dalla sonnolenza di questo mondo. Allora in Colui che viene ereditaremo la vita con i suoi santi. Noi ti confessiamo, Signore dei tempi e degli attimi. Tutto se ne va, ma tu resti te stesso, senza fine (Anonimo siriano)]

- Il misericordioso regni sempre su di noi, *
il misericordioso sia benedetto sul suo trono di gloria;
il misericordioso sia celebrato nei cieli e sulla terra, *
il misericordioso sia celebrato di generazione in generazione.
- Il misericordioso in eterno sia glorificato, *
il misericordioso a testa alta ci conduca;
il misericordioso ci salvi dalla povertà, *
il misericordioso ci salvi dalla morte improvvisa.
- Il misericordioso ci salvi da ogni cattivo incontro, *
il misericordioso ci salvi dalla pena della geenna;
il misericordioso spezzi il giogo del nostro esilio, *
il misericordioso renda migliore il nostro futuro.
- Il misericordioso estirpi l'impulso cattivo dal nostro cuore, *
il misericordioso ci doni con dignità il pane.
- Il misericordioso ci sia di aiuto in ogni luogo, †
il misericordioso custodisca ora e sempre, *
il nostro uscire e il nostro entrare.
- Il misericordioso benedica questa casa, *
e noi che viviamo in essa.
- Il misericordioso benedica ciascuno di noi, *
con il suo grande Nome,
- come ha benedetto in tutto i nostri padri *
così ci benedica con una completa benedizione.
- Il misericordioso benedica il suo popolo, *
germoglio della nostra redenzione.
- Il misericordioso ci dia un buon insegnamento *
e ci apra il suo buon tesoro.
- Il misericordioso nei nostri cuori pianti la sua legge, *
e il suo amore perché non pecciamo.
- Il misericordioso ci faccia giungere al giorno del Messia, *
e alla vita del mondo che viene.
- Il misericordioso ponga su noi e tra noi benedizione, *
vita salute e pace: una custodia di pace!

Gloria al Padre e al Figlio, *

e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica

pres.: Ascolta la nostra voce, Signore nostro Dio: donaci la tua grazia e abbi compassione di noi. Accogli con misericordia la nostra supplica, perché Padre di grande misericordia tu sei da sempre e così non torneremo a mani vuote dalla tua presenza. Benedetto sei tu, Padre misericordioso, che ascolti la nostra preghiera.

ass.: *Amen*

Dal vangelo secondo Giovanni (2,15)

Il terzo giorno ci furono delle nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: *“Non hanno più vino”*. Le dice Gesù: *“Cosa c'è tra me e te, o donna? Non è ancora venuta la mia ora”*. Sua madre dice ai servi: *“Fate quello che vi dirà”*.

invocazioni titaniche

Santa Maria, Madre di misericordia,
Santa Maria, Madre di santità,
Santa Maria, Madre del vero gaudio
Santa Maria, Signora nostra,
Santa Maria, Avvocata nostra,
Santa Maria, Madre nostra,
Santa Maria, Madre degli abbandonati,
Santa Maria, sollievo degli infelici,
Santa Maria, soccorso dei peccatori,
Santa Maria, salute degli infermi,
Santa Maria, speranza dei fedeli,
Santa Maria, cammino sicuro a Cristo,

vieni in nostro soccorso!

L'acqua e il vino

Le nozze di Cana, prefigurazione della novità portata da Cristo, della pienezza della Rivelazione avvengono *“il terzo giorno”*: un giorno carico di Mistero e di Rivelazione; gli avvenimenti –che vi furono compiuti- sarebbero rimasti un *segno* per chiunque, nel corso dei secoli, avesse voluto comprendere e vivere l'annuncio cristiano. Figure dominanti sono: la Madre, il Figlio, i servi che obbediscono, l'acqua e il vino, il silenzio che accompagna lo svolgersi delle azioni.

La Madre è Maria, la Vergine-Madre: la Vergine che, nell'integrale abbandono a Dio e nell'abnegazione di tutti i limiti individuali, compie la volontà dell'Altissimo e genera al mondo sensibile il Verbo, suo stesso Creatore; la Vergine-

Madre che, nei momenti cruciali dell'esistenza, indica che il contenuto delle forme è svanito, che la festa della vita –le Nozze- sta divenendo triste. La Vergine Madre segnala la deficienza alla parola divina, perché ricolmi l'attesa delle forme esauste con nuova ebbrezza. Il suo compito è quello di rivelare le deficienze vitali del momento e di preparare l'atmosfera che permetta l'intervento di una nuova onda di vita. “Donna, compi ciò che spetta a te” le dice il Figlio; “tu sei la matrice che attende la fecondazione, tu sei la misericordia che trepida e si dona quando la vita viene meno. Io sono la vita fecondatrice; tu attendi e prepari: dal nostro incontro nasce una più ardente vita”.

La Madre interviene dicendo ai servi di fare quanto il Figlio avrebbe comandato; l'ordine fu di riempire d'acqua le sei idrie di pietra e di attingervi il vino del miracolo. Le idrie dell'episodio sono numerate e descritte con cura: sono sei, di pietra e servivano per le abluzioni degli ebrei. Il numero sei è quello della creazione e precede il giorno del riposo sabbatico di Dio e delle creature. Esso indica il tempo necessario alla preparazione del compimento di un evento significativo per la sua santità. Il sabato è preceduto da sei giorni di lavoro; lo schiavo ebreo poteva essere tenuto in servitù per sei anni, ma il settimo doveva essere liberato; le vigne venivano lavorate e sfruttate per sei anni; i campi lavorati e seminati per sei anni; il settimo anno era il *sabato del riposo della terra*. Le sei idrie indicano –nella mentalità simbolica dell'evangelista- il periodo di preparazione lungo il quale la Verità era stata accolta e custodita, come *acqua*, nella mente degli ebrei e aveva ricevuto la forma corrispondente alla loro fede, nell'attesa della sua trasformazione per opera di Cristo. La pietra raffigura la lettera della Verità; l'acqua l'autorità esterna che trasmette la Verità; il vino la conquista personale e interiore della Verità. Il vino è la *novità* del nuovo tempo inaugurato da Cristo alle nozze di Cana.

Tutta l'azione si svolge tra la Madre e il Figlio e tutto viene compiuto nel più armonioso silenzio. La Madre conosce che l'ora è venuta, il suo amore e il suo intuito sapiente hanno compreso che il momento della trasformazione è scoccato; la compassione mette in movimento le sue energie silenziose e potenti. Il Figlio comprende che l'amore della Madre ha individuato l'istante giusto e compie il miracolo della mutazione dell'acqua in vino, della Verità che ormai non sarà più contenuta dalla lettera della pietra, né più custodita da una tradizione autoritaria, ma verrà vissuta dagli uomini interiormente e personalmente.

Nel nostro tempo di estrema penuria di vino, mentre i moderni faraoni sognano di trasformare il mondo in uno stato-termitaio, i frammenti e gli atomi della Madre-Vergine –che sono nel mondo e hanno nome “donna”- son chiamati a ritrovare la loro anima, la loro divinità, il loro senso della spiritualità, la loro naturale risposta alla bellezza, la loro femminilità espressa perfettamente nell'incondizionato amore materno. Perché possano di nuovo pacificare la terra, riconciliare i fratelli

nemici, cancellare Caino, far risorgere Abele, ricondurre tutta la terra al Padre, predisporre il cuore umano ad accogliere e vivere la Verità.

[Giovanni Maria Vannucci, *La vita senza fine*, p. 112-114]

canto dell'angelus (p. 9)

preghiera di intercessione (D.M. Montagna)

pres.: Maria, misericordiosa madre nostra, vogliamo che sia tu a pregare per noi. Noi canteremo il tuo stesso canto, che solo è degno di magnificare la misericordia di Dio, che continua ad amarci anche nel nostro peccato.

ass.: *Per intercessione di santa Maria, ascolta, Signore, la nostra supplica!*

lett.: Maria, terra adombrata dallo Spirito, insegnaci la fede adulta di chi non teme di interrogare un Dio che propone l'inconoscibile, l'insolito, l'impossibile:

ass.: *tu che sola conosci i drammi dell'uomo e le domande annegate nel silenzio dei cuori, esaurisci gli spazi della nostra ragione per insegnarci a vedere.*

lett.: Maria, tabernacolo dell'Altissimo, fa' dei nostri corpi templi dello Spirito, delle nostre comunità santuari di bellezza, delle nostre famiglie umili case di Nazareth:

ass.: *affinché Egli, che della vita è l'Iddio e l'Amante, ponga sulle nostre vite il sigillo della sua appartenenza.*

lett.: Maria, Madre di santità, liberaci da ogni idolatria, fa' che nessuno abusi della propria dignità o di un ideale si faccia un mito, neppure del più santo:

ass.: *donaci di accogliere lo Sposo così come egli viene; a non essere insensibili al Dio che sosta alla nostra porta in attesa che gli si apra, al Dio mendicante d'amore che amore dona.*

lett.: Maria, aiutaci a ricomporre l'eterna frattura tra fede e vita, a vivere un amore che duri più di un mattino, perché Dio torni benedire il nostro operare:

ass.: *fa' che la Chiesa sia libera da calcoli umani, da prudenza terrena, spoglia di ogni preoccupazione di sé.*

lett.: Maria, segno della fecondità dello Spirito, invoca per noi il Signore perché la Parola creatrice ancora scenda nei nostri cuori:

ass.: *perché l'attesa di ogni cuore sia pari all'amore con cui Egli si dona e la loro unione sia come l'abbraccio degli sposi per cui la vita continua a fiorire.*

preghiera finale (C.M. Martini)

pres.: Santa Maria, madre di misericordia,
tu che hai dato abbondanza di gioia agli sposi di Cana,
dona anche alle nostre famiglie
il vino che allietta del vangelo,

e facci comprendere in cosa consiste questa abbondanza di gioia.

O Maria, tu che fai la diagnosi delle nostre comunità e di ciò che ci affligge come cristiani, avvertendo sempre accuratamente il Figlio:

“Non hanno più vino”,

donaci di aprire il cuore alla gioia dello Spirito, alla vera gioia del vangelo.

Donaci di capire, Madre che sempre intercedi, quanto davvero vale questo lieto annunzio, perché la gioia del vangelo non è una semplice gioia, ma quella che viene dall'accoglienza senza limiti della divina iniziativa d'amore verso di noi, nel Cristo che si è donato sulla Croce.

ass.: *Santa Maria, madre di misericordia, infrangi la durezza del nostro egoismo; apri il nostro orecchio e il nostro cuore perché non siamo sordi alla tua parola: “Non hanno più vino”!*

Apri il nostro cuore

perché la tua parola muti e converta la nostra vita e così possiamo ottenere il dono dello Spirito:

la riconciliazione e la gioia

che Cristo prepara per noi

invitati alla nozze del Regno.

Amen

pres.: Dio, che con l'incarnazione del tuo Figlio hai rischiarato le tenebre del mondo, renda i vostri cuori attenti alla Parola e li stabilisca nella pace.

ass.: *Amen*

pres.: Rimanete nella pace del Signore e custodite nel cuore la Parola che salva.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*

4. Santa Maria, in te Dio visita il mondo

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Lode e riconoscenza, onore e gloria, siamo degni di offrire a Dio, che si è incarnato per la nostra rigenerazione, attraverso una filiazione spirituale e una rinascita divina, nell'abbondanza della sua grazia.

ass.: *Colui, che nessun luogo può contenere, si degnò di incarnarsi dallo Spirito Santo in Maria e di visitare la sterile Elisabetta.*

Noi lo serviamo e lo lodiamo nei secoli!

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, meditando sull'episodio della visitazione di Maria a Elisabetta, cogliamo distintamente il valore delle parole del concilio su Maria: ella è *“segno di certa speranza e consolazione per il pellegrinante popolo di Dio”* [LG 68] e lei stessa *“avanzò nella peregrinazione della fede”* [LG 58]. Essere *pellegrino* è condizione essenziale per la vita di ogni cristiano: non solo andare a Dio, attendendo e invocando la sua venuta; ma anche cantare la lode per le sue *grandi opere* e nel cuore *portare Dio*, che -in chi abbia accettato di ascoltare la sua Parola e compiere la sua volontà- si rivela al mondo. Andiamo incontro al Signore che sempre viene, con gli stessi sentimenti di Maria nel suo cammino verso il monte della rivelazione.

inno

1..Che cosa, o Donna, ti spinse al viaggio con dentro al cuore l'annuncio divino? Come gazzella sui monti correvi e al tuo passaggio esultava il creato.

2. Fontane in festa e uccelli cantavano, anche le fronde parevan chinarsi: o fiumi e selve, battete le mani ora che passa pur chiuso nell'arca.

3. Agile e sola sui monti di Giuda così la Madre l'offriva alla terra: la pentecoste si è aperta sul mondo, profeteranno per prime le madri.

4. O Trinità, misteriosa e beata, noi ti lodiamo perché ci donasti la nuova aurora che annuncia il tuo giorno, Cristo, la gloria di tutto il creato.

SALMODIA [Ada Negri] **Atto d'amore**

[Il nostro amore, eco fedele del Tuo, Signore, sia la guida al nostro pellegrinaggio. Pensando a Te con amore ti cercheremo, e nella luce dello Spirito, varcheremo la soglia che ci porta a te, ci trasforma in te (Giovanni Vannucci)]

congedo

Non ho saputo dirti quanto ti amo, Dio, *
nel quale credo, Dio, che sei la vita vivente,
e quella già vissuta e quella ch'è da viver: *
oltre i confini dei mondi e dove non esiste il tempo.

Non seppi: ma a te nulla occulto resta *
di ciò che tace nel profondo.

Ogni atto di vita in me fu amore. *
Ed io credetti fosse per l'uomo o l'opera,

o la patria o i nati dal mio saldo ceppo, *
o i fior, le piante e i frutti
che dal sole hanno sostanza, nutrimento e luce; *
ma fu amore di te che in ogni creatura sei presente.

Ed ora ad uno ad uno al mio fianco, *
caddero i compagni di strada

e più sommesse si fan le voci della terra, †
il tuo volto rifulge di splendor più forte, *
e la tua voce è cantico di gloria.

Or Dio che sempre t'amai, *
t'amo sapendo di amarti;
e l'ineffabile certezza che tutto fu giustizia, *
anche il dolore, tutto fu bene, anche il mio male,

tutto per me Tu fosti e sei,
mi fa tremare d'una gioia più grande della morte.
Resta con me perché la sera scende, *
sulla mia casa con misericordia di luce e di stelle.

Che io ti porga, al desco umile, il poco pane *
e l'acqua pura della mia povertà;
resta tu solo accanto a me tua serva; *
e nel silenzio degli esseri, il mio cuore oda te solo.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica (testo di M. Guidacci)

pres.: Nato di povertà e di abbondanza, Amore, tu Fanciullo scalzo e ignudo, ci vuoi spogli come te e ci distacchi da ogni nostro possesso ed orgoglio Ci rendi trasparenti e sottili, come le acque limpide in cui ci lavi o il fuoco in cui ci raffini. E solo allora ci sveli le tue ricchezze

abbaglianti, ci vesti di sapienza e di gioia, ci ricolmi di beni inestimabili. Perché il superbo e l'avarò inciampano ad ogni passo, ma un cuore puro ed umile non sarà turbato dall'infinito.
ass.: *Amen*

Dal vangelo secondo Luca (1, 39-46)

In quei giorni, alzatasi, Maria partì in fretta verso una città della montagna di Giuda. Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Ed ecco, che appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria il bambino si mosse nel suo seno. Elisabetta fu ripiena di Spirito santo e gridò a gran voce: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena mi è giunta all'orecchio il suono del tuo saluto, il bambino ha saltellato in seno per la gioia. E beata colei che ha creduto al compimento di ciò che le è stato detto dal Signore”*. E Maria disse: *“Magnifica l'anima mia il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”*.

CANTICO DI MARIA [Davide M. Montagna]

O Vergine Madre, l'amore tu sei
che annuncia il giorno di Dio sul mondo,
il nuovo giardino dell'uomo.

Tu sei, o Maria, la terra promessa,
figura del Regno che deve venire,
già chiesa vivente del Verbo.

D'allora i giusti non sian delusi:
il segno tu sei che Dio è fedele,
il segno che sta per venire.

Con te ora pur noi, o Madre, esultiamo,
e sempre sia vero il tuo primo canto,
per tutti i fratelli di Cristo.

D'allora ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore di tutti i grandi e superbi
e svela il regno ai fanciulli.

D'allora ha depresso i potenti dai troni
ed ha esaltato umili e poveri,
facendosi di essi il suo popolo.

Così ha soccorso il suo servo Israele,
Abramo e i giusto che furon fedeli,
il piccolo resto nei secoli.

A te grazie e gloria, o Dio creatore,
che in lei hai fatto di nuovo la terra,
dal nuovo creato ogni gloria.

La Vergine della visitazione

Nella visitazione, nel momento “*in cui il tempo giunge a pienezza*” (Gal 4,4), le protagoniste sono due donne: Elisabetta, della tribù di Levi, moglie del sacerdote Zaccaria; Maria, di tribù sconosciuta, promessa sposa di Giuseppe della casa di David. Ambedue sono incinte: Elisabetta per un “*intervento di grazia*”; Maria per opera dello Spirito Santo. Elisabetta, sterile ed anziana, porta in grembo il precursore; Maria reca nel seno verginale il Messia salvatore. Elisabetta è la voce della benedizione: piena di Spirito Santo benedice Maria e il frutto del suo ventre (Lc 1,41). Rappresenta l’Israele fedele a Dio, che scopre come l’antico testamento, *tempo delle promesse*, sia giunto a compimento per l’intervento decisivo di Dio che ha inviato l’atteso delle genti. Elisabetta prende il posto del principe Ozia e del sacerdote Ioakim (che hanno benedetto Giuditta) e benedice la Vergine per essere divenuta la madre del definitivo liberatore di Israele: “*benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*” (Lc 1,42). La benedizione evolve in proclamazione di beatitudine: “*Beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore*” (Lc 1,45), in linea con l’insegnamento di Cristo: “*Beati quelli che credono nella parola del Signore e la mettono in pratica*” (Lc 11,28). Da labbra femminili la prima beatitudine e benedizione del nuovo Testamento.

Maria è la voce della profezia. Parla dal profondo della sua esperienza di Dio –la parola udita, lo sguardo che su di lei si è posato, la vita misteriosamente germogliata nel suo grembo. Come ogni profeta, Maria parla delle *opere di Dio*, ne ricorda gli interventi salvifici, si appella alle promesse fatte ai padri, scruta il presente e spinge lo sguardo nel futuro. Da labbra femminili, dunque, la prima profezia della nuova alleanza. La sua profezia è il *Magnificat*.

Il *Magnificat* è un dono. Di Dio alla Vergine; di questa alla Chiesa, a ciascuno di noi. Il *Magnificat* è un dono dello Spirito, che è venuto “*in aiuto alla nostra debolezza*” (Rom 8,26) e ci ha offerto per mezzo di Maria ‘*la profetessa, madre del grande profeta*’ un testo che è insieme uno straordinario modello di preghiera e una singolare pagina di meditazione.

Maria di Nazareth, donna ricolma di grazia divina e umile serva del Signore, pronunciò il *Magnificat* avendo nel cuore lo Spirito e nel grembo il Figlio di Dio: indicazione per noi di come la preghiera genuina scaturisca da cuore docile alla mozione dello Spirito e sia compiuta in unione a Cristo. Lo pronunciò come risposta al saluto benedicente di Elisabetta, trasformando in lode di Dio l’elogio a lei rivolto: insegnamento per noi di come la preghiera debba essere risposta dossologica alla parola ascoltata, fede che canta la grazia. Ci insegna inoltre come la preghiera deve essere per noi spazio di comunione tra Dio e noi, tra noi e il

prossimo; lode a Dio e servizio ai fratelli. Il *Magnificat* è espressione di concretezza e di radicamento nell’ora presente; sguardo proiettato sul futuro. È esempio di come si deve coniugare il senso di trascendenza di Dio con quello della sua sorprendente vicinanza: Colui che è chiamato *Totalmente-Altro* si manifesta vicinissimo all’uomo. Nel grembo di Maria il Dio inaccessibile del rovelto ardente è divenuto l’Emmanuele, il Dio-con-noi. Il *Magnificat* è parola che impegna tutto l’uomo: dall’udito scende nel cuore; dal cuore risale, trasformata in canto, alle labbra; sollecita l’impegno fattivo dei discepoli e illumina i loro passi sulla via della santità.

[210° Capitolo Generale OSM, *Servi del Magnificat*, p. 147-148; 112-114]

canto della Salve Regina processione all’altare di santa Maria delle Grazie

venerazione dell’icona preghiera sull’incenso

pres.: O Pace vera, che hai messo fine alla lotta delle potenze superne e inferiori, che ti sei recato sui monti di Giuda per far visita al tuo Precursore e che –per il saluto di tua madre- hai portato gioia a tutti gli uomini, donaci la tua pace, o Signore, per il profumo di questo incenso che noi offriamo alla tua maestà. Stendi la tua destra, piena di misericordia, sui figli della tua Chiesa e accorda a tutti i defunti la dimora nel tuo regno. Così noi ti glorifichiamo nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

incensazione preghiera dopo l’incensazione

pres.: Oggi la figlia di David, Maria, si dirige verso i monti di Giuda per salutare Elisabetta, recando nel suo puro seno l’Agnello vivo di Dio, che con un cenno dirige il creato e sostiene il cielo e la terra. Gloria a Colui, che nella sua misericordia viene a visitare il suo servo!

ass.: *O Cristo, salito sui monti di Giuda,
per rendere visita al tuo servo,
dona la gioia alla tua Chiesa.*

*Possa Tu, pace che hai pacificato la terra e il cielo,
pacificare la tua Chiesa
e conservare i suoi figli
con la luce della croce*

pres.: Maria, nube colma di vita, si alzò e salì per abbeverare la terra assetata e farla fruttificare. Il Re si è assiso su un carro di maestà, andando a visitare i suoi servi nella propria terra.

ass.: *Gloria al padre, che mandò il Figlio per la nostra salvezza;
adorazione al Figlio,*

*che nella sua provvidenza visitò i suoi servi;
Riconoscenza allo Spirito Santo, per mezzo del quale
il fanciullo ancora in grembi si rallegrò
e sussultò di gioia alla presenza del suo Signore.*

preghiera finale

pres.: Santa Maria, icona di Dio che visita il suo popolo,
aiutaci ad essere fedeli dispensatori dei grandi misteri di Dio.
Aiutaci a testimoniare la verità che tuo Figlio ha annunciato
e ad estendere l'amore, frutto dello Spirito,
che in te ha posto la sua dimora.
Tu che hai toccato nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli,
sii uno di casa nelle nostre famiglie,
nella nostra comunità,
tra quanti – sul tuo esempio- servono il Signore.
Fa' che sappiamo servire, imitando te, Vergine santa,
Cristo e gli uomini nostri fratelli,
con rinnovata adesione all'azione dello Spirito,
secondo verità e giustizia,
seguendo la via del vangelo senza mai deviare.
Ravviva la nostra sollecitudine a servire la causa della pace
dono del Risorto e segno della sua presenza.

ass.: *A te, Madre di Dio, si leva la nostra preghiera di figli.
A te, Madre di Dio, Madre dell'uomo,
Madre della vita segreta che sale dalla terra al cielo,
in quest'ora del vespro, curviamo la nostra fronte!
Per la tua potente intercessione
possa l'immensa pace dello Spirito
avvolgere e tutelare la nostra coscienza;
possa l'immensa luce dello Spirito
risplendere nelle nostre menti;
possa la comprensione dello Spirito
rendici pietosi verso ogni creatura!
Spirito di Dio, trasformaci in te,
trasformaci in fiamma,
perché possiamo portati ad ogni uomo
e donargli il tuo Fuoco di vita.
Amen*

renda i vostri cuori attenti alla Parola
e li stabilisca nella pace.

ass.: *Amen*

pres.: Rimanete nella pace del Signore
e custodite nel cuore la Parola che salva.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*

congedo

pres.: Dio, che con l'incarnazione del tuo Figlio
hai rischiarato le tenebre del mondo,